

L'Ue dà i soldi del Covid alla carne in provetta di DiCaprio

E' inaccettabile che l'Unione europea finanzi con risorse pubbliche il business privato della "carne" in provetta dietro il quale si nascondono rilevanti interessi economici e speculazioni internazionali dirette a sconvolgere il sistema agroalimentare mondiale. E' quanto denuncia la Coldiretti da Tuttofood, la World Food Exhibition di Milano. In riferimento allo stanziamento di 2 milioni di euro concesso a due aziende olandesi impegnate nella produzione di "carne" in laboratorio da cellule in vitro. Il finanziamento è stato concesso alla Nutreco e alla Mosa Meat dove ha investito anche il famoso attore americano Leonardo DiCaprio che non ha certo bisogno dei soldi dei cittadini europei.

Non si tratta peraltro dell'unico episodio di personaggio pubblico – ricorda Coldiretti - che cerca di fare business con la carne finta come dimostra il caso del magnate Bill Gates. Il supporto finanziario è stato peraltro concesso – riferisce la Coldiretti - nell'ambito del programma React Eu che la Commissione aveva avviato per rispondere alla crisi generata dall'emergenza Covid che ha messo in ginocchio il sistema dell'allevamento in Italia e in Europa.

Si rischia di sostenere una abile operazione di marketing che – sottolinea Coldiretti - punta a modificare stili alimentari naturali fondati sulla qualità e la tradizione senza peraltro aver effettuato una reale verifica indipendente sull'impatto etico ed ambientale di queste produzioni sulle quali puntano un numero crescente di multinazionali per fare affari.

La scelta di sostenere società che puntano a fare concorrenza sleale sul mercato spacciando per carne prodotti ottenuti – rileva Coldiretti - dalla moltiplicazione cellulare in laboratorio combinate con fattori di crescita e sostanze compatibili con i tessuti biologici, si aggiunge peraltro alla campagna di demonizzazione in atto per la vera carne.

Una doppia tenaglia che minaccia di far chiudere le stalle con perdite di posti di lavoro e di produzioni tradizionali la cui distintività è componente strategica del Made in Italy nel mondo.

"La domanda di qualità e di garanzia dell'origine ha portato ad un vero boom nell'allevamento delle razze storiche italiane da carne che, dopo aver rischiato l'estinzione, sono tornate a ripopolare le campagne dagli Appennini alle Alpi" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'attività di allevamento ha un ruolo fondamentale nel preservare paesaggi, territori, tradizioni e cultura poiché quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere lo spopolamento e il degrado spesso da intere generazioni".